

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### I pirla di piazza San Marco

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Arrivano le elezioni, per chi ancora non lo sapesse, e la nostra solerte giustizia puntualmente si è messa in moto, si proprio quelli che davanti a quei bravi ragazzi dei NoTav stavano zitti e si prendevano gli insulti per non disturbare, e si calavano le braghe per incentivare le buone azioni di quei crocerossini, ora con un'eroica azione ci ha liberati da quei pericolosissimi serenissimi.

ENZO BERNASCONI

Intervistato dalla Rai, il direttore del *Giornale di Vicenza*, dice che quella inscenata dai Serenissimi era una pagliacciata e che non è opportuno trasformare ventiquattro pirla in martiri della libertà. Il che è sicuramente vero. Che cosa avrebbero dovuto fare tuttavia con loro poliziotti e magistrati? Invitarli a bere una birra o «un'ombra» tutti insieme in uno dei locali di piazza San Marco? Il carro armato, dicono, era

finto, era solo un simbolo. Può darsi. E simbolo di che, tuttavia? Della voglia, sogno, possibilità che alla secessione del Veneto si arrivi attraverso una lotta armata? Antiestetica prima che ridicola, l'idea della ruspa camuffata che arriva con ventiquattro personaggi di questo tipo e di questo livello armati di fucili o di «fucilini» in una piazza piena di turisti va bocciata. Arrestandoli? Al momento sicuramente sì, davvero impossibile evitarlo. Se poi la pericolosità reale del loro gesto non verrà dimostrata, i pirla serenisti troveranno sicuramente avvocati in grado di tirarli fuori dal carcere. L'idea che il loro fosse solo uno scherzo cui rispondere con una risata, tuttavia, a me sembra difficile da accettare e anche per loro, in fondo, tornare a casa dopo qualche giorno di reclusione è un modo di salvare la faccia di fronte a parenti e amici.

## Dio è morto

### Sempre le stesse parole Perfino «lacci e laccioli»

**Andrea Satta**  
Musicista e scrittore



**SEMPRE LE STESSLE PAROLE. TUTTI DICONO LE STESSLE, TUTTI, TROPPI. SI PUNTA ALLE FRASI CHIAVE DEL CONSENSO E SU QUELLO SICOSTRUISCE IL RAGIONAMENTO.** Le parole hanno perso. Ammazza la burocrazia, certo, chi la può amare? E che vuol dire? Tutti contro la mafia, anche i mafiosi. Tutti per la difesa della salute anche quelli che lavorano ogni istante per minarla.

Non ha più senso parlare. Meglio fare. Rivoluzionario è chi potrebbe vivere da agiato borghese e affrontare il proprio ruolo nel mondo rischiando, rivoluzionario è chi non cerca divise per pre-

sentarsi agli altri, è chi vive la vita fuori dal rating previsto, è chi è giovane anche quando l'anagrafe lo consegnerebbe alla pacificazione o alla nostalgia che consola, è chi sorride quando è difficile fare una carezza.

Da quando si dice che bisogna eliminare la burocrazia io l'ho vista solo crescere. Fino a qualche anno fa, girava la locuzione «lacci e laccioli» e mi ci venivano le bolle. La società dei pappagalli. Cosa vuol dire sburocratizzare? A parte che per avere un timbro necessitano anni, cosa vuol dire?

Vuol dire accorciare la pausa pranzo di un salariato per produrre di più? Rendere più complicato avere dei giorni di astensione dal lavoro per una malattia del proprio bambino? Semplificare le concessioni edilizie per piazzare altro cemento dappertutto? Assumere gente a lavorare senza garantire futuro (mentre le banche proprio a quella stabilità negata faranno riferimento rifiutando mutui e prestiti)?

Mentre si fanno populistiche campagne anti-burocratiche si alimenta il sospetto all'interno della comunità. Un medico che lavora rischia sicuramente più di uno che ritira il resto al casello dell'autostrada e ha sempre più fre-

quentemente in evidenza il telefono di un avvocato. E questo vale per molti che svolgono mansioni delicate. È ovvio che ogni volta che si assume una decisione si cerchi di non correre rischi. Se è tutto contro, non è logico che un timbro anche per un atto semplice che nasconde però una grande responsabilità, richieda tanto tempo? Non crea consenso dirlo, ma è così. «Alla fine sono io che firmo».

Quanta polvere, però. È che è troppo tardi. E il sistema è franato. E la comunità non ha più amore per stare insieme. E la memoria di come eravamo non ci soccorre. E le aspirazioni sono sconfinata e indipendenti da ogni concreta possibilità. Il solito goloso osso a un palmo dall'olfatto e dal gusto. Frustrante, Ansigeno. Irraggiungibile.

Non sappiamo se sia giorno o notte, se sia quasi primavera o autunno da un pezzo. Il ritmo ce lo scandiscono il campionato di calcio e le pubblicità. In queste ore si è ricominciato a parlare di condizionatori d'aria, alla radio fanno un offerta, tesoro mio. Vuol dire che il grano sta crescendo e presto andremo nei prati a fare l'amore. È la domenica, bellezza, lo vedi? Sempre le stesse parole.

stione dei rifiuti urbani. Vengono, quindi, ridimensionate le esclusioni automatiche dal pagamento della tassa per i produttori che avviano a riciclo i propri rifiuti, rimandando al regolamento comunale le modalità di calcolo e di definizione delle agevolazioni. Si stabilisce così, finalmente, un criterio certo giuridicamente ed equo, basato sulla centralità del regolamento comunale e nell'autonomia dei Comuni, a garanzia che anche gli utenti non domestici contribuiscano alla copertura dei costi fissi del servizio e partecipino agli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani. A tutela di un ragionevole corresponsivo da parte degli utenti produttivi, per evitare sussidi incrociati, verranno introdotte modifiche al sistema di calcolo e dei coefficienti.

Ma la vera sfida, anche per gli utenti non domestici, per un'equa ripartizione dei costi è il passaggio alla «tariffa puntuale», unico sistema per promuovere la riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata e il riciclaggio, da parte di tutti gli utenti. Adesso, quindi, è importante approvare questa importante precisazione sul regime di assimilazione, evitando ulteriori modifiche e ripensamenti. Subito dopo però è urgente che il Governo, in particolare il Ministero dell'Ambiente, approvi il regolamento

previsto sempre dalla legge di stabilità sulla tariffa puntuale. La spinta per il passaggio a tariffa puntuale in Italia è frutto del lavoro fatto alla fine dell'anno scorso da parte del precedente ministro Andrea Orlando che su questo punto si era battuto con energia, prevedendo un regolamento di attuazione sul tema (da approvare entro giugno 2014) e attivando un gruppo di lavoro per la definizione del provvedimento tecnico.

In Italia alcuni Comuni stanno già applicando la tariffa puntuale e molte esperienze sono diffuse in Europa. Approvando rapidamente il regolamento si può passare ad una rapida attuazione del nuovo sistema di pagamento che superi la tanto discussa tassa (Tari). Solo così avremo un sistema moderno, equo ed efficace a vantaggio di tutti gli utenti. Poter pagare in ragione dei rifiuti davvero prodotti attraverso meccanismi di pesatura dei rifiuti o di individuazione dei volumi conferiti, consente all'utente di avere un beneficio economico dalle azioni di prevenzione e di raccolta differenziata, con un vantaggio per l'ambiente e per le tasche dei cittadini e delle imprese. Molte esperienze concrete dimostrano che è possibile ed è quindi urgente che il lavoro avviato sia rapidamente concluso.

## L'analisi

### In Europa è arrivato il tempo di un mercato unico digitale

**Patrizia Toia**  
Eurodeputata Pd



**DOPO IL MERCATO UNICO EUROPEO DELLE MERCI È DAVERO IL MOMENTO DI FARE UN MERCATO UNICO EUROPEO DEL DIGITALE,** cioè delle telecomunicazioni, della banda larga, di Internet e delle sue molteplici applicazioni. Cittadini di un'Europa dove telefonare da un Paese all'altro costerà come stare in un'unica area (l'Europa) e dove gli operatori delle «Tele» possono, senza troppi vincoli e troppe barriere burocratiche e legislative, investire e operare in ogni Paese europeo come su uno stesso e unico mercato, quello europeo.

Questa la filosofia del pacchetto Connected Continent, per fare dell'Europa un continente «più connesso», più digitale e più sviluppato, nell'interesse degli operatori e dei consumatori, secondo una strategia win-win, dove cioè hanno vantaggi entrambi.

Il Parlamento, dopo un lungo dibattito nella mia Commissione I tre ha approvato un testo certamente migliorato e «più democratico» per l'accesso dei cittadini, rispetto a quello proposto dalla Commissione Europea.

L'economia europea ha bisogno di crescita e innovazione: le tecnologie digitali e le Tic possono essere davvero la chiave di volta, se inserite in un mercato unico.

In un unico mercato infatti saranno disponibili le «materie prime» per l'economia digitale che sono la connettività e le dimensioni di scala. Qualche dato per capire l'importanza di questo settore che rischia di retrocedere, in Europa, rispetto ai grandi protagonisti americani. L'ecosistema digitale cresce in fretta e può creare posti di lavoro (si pensi a 794 000 nuovi posti nel settore delle app, nonostante la recessione), stimolando l'innovazione e le attività imprenditoriali in tutti i comparti economici, grazie a una maggiore produttività, efficienza e redditività.

Se un mercato unico delle telecomunicazioni fosse effettivamente realizzato, comporterebbe una crescita costante del Pil dell'1% circa all'anno.

Attualmente il settore nella Ue non gode di buona salute nonostante la domanda (in particolare di dati) abbia registrato un'impennata vertiginosa, tale crescita non è stata monetizzata dall'ultima riforma della normativa Ue in materia di telecomunicazioni: le entrate sono calate in termini reali (-2,2% nel 2011 e -1,1% nel 2012) e rispetto a Stati Uniti, Asia e altri mercati. Il valore in Borsa delle nostre società è sceso del 22% dal 2011. A ciò si aggiunge che in Europa il tasso netto di investimento degli ex monopoli delle telecomunicazioni è praticamente pari a zero, ben al di sotto di quello dei concorrenti. Dal 2002 gli investimenti nelle reti senza fili sono la metà in Europa rispetto a Stati Uniti e Canada.

La conseguenza è che così non si sfrutta il grande potenziale che avrebbe il settore come motore dell'industria e non si sviluppa abbastanza tutto il settore digitale in senso allargato che avrebbe un grande potenziale per la forza lavoro giovanile. Per questo dobbiamo «smuovere le acque»: incentivare il settore a investire in nuove tecnologie, in nuovi servizi e in nuovi modelli di business. Dobbiamo rimuovere gli ostacoli a un mercato unico delle telecomunicazioni, consentendo più agilità, cioè più facili investimenti alle imprese, anche per non farle «cadere prede» dello shopping americano. I risultati che potrà dare un mercato più connesso a livello continentale saranno evidenti non solo sull'economia e sull'occupazione, ma anche i consumatori ne avranno un beneficio diretto e immediato.

E proprio avendo i consumatori come faro, come gruppo S&D, abbiamo insistito sull'abbattimento del roaming «forzando» la proposta della Commissione e anticipandone di un anno l'eliminazione (dal 2016 al 2015). Già a luglio 2014 ci saranno dei vantaggi.

Un altro nostro cavallo di battaglia è stata la salvaguardia della net neutrality. Tutto merito degli emendamenti di Catherine Trautmann del nostro Gruppo S&D, con la quale io come vicepresidente della Commissione I tre ho lavorato per ottenere questo risultato di affermazione di libertà. Ritengo infatti che Internet sia uno spazio aperto, dove tutti devono poter scegliere, senza discriminazioni tecnologiche, senza limitazioni o interferenze di business, i servizi che desiderano e la qualità non deve essere compromessa dal trattamento privilegiato di alcuni servizi a pagamento. Su questo passaggio si è votato in Parlamento in prima lettura. Ora la parola passa al Consiglio e poi al voto della proposta comune per il definitivo varo del Pacchetto.

**L'Unità**  
Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 5 aprile 2014  
è stata di 66.068 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |  
**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |  
**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |  
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem**  
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com  
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**  
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -  
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale  
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla  
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità  
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie  
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7  
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale  
murale nel registro del tribunale di Roma n.  
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

